

**BENEDETTA TU
FRA LE DONNE
E BENEDETTO
IL FRUTTO DEL TUO
GREMBO E BEATA TE
CHE HAI CREDUTO
NELL'ADEMPIMENTO
DI CIÒ CHE
IL SIGNORE
TI HA DETTO**

“**Maria Vergine**, viene presentata dai Padri come Nuova Eva e strettamente unita al Nuovo Adamo, Gesù Cristo, fin da tutta l'eternità...

Ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, e di essere innalzata, in anima e corpo, alla gloria del cielo, dove risplende Regina, alla destra del Figlio Suo, Re immortale dei secoli” (Pio XII, *Munificentissimus Deus*, 1 novembre 1950).

Maria, Primizia della Chiesa pellegrina, rende partecipe della sua maternità, redenta e gloriosa, tutta l'umanità. Ella è beata perché ha creduto e, perciò, deve essere il modello di ogni credente che, come Lei, deve saper ascoltare e compiere la volontà del Padre ed essere, come Lei, beata e resa partecipe della salvezza del Figlio (*Vangelo*).

Nell'Apocalisse, attraverso il “segno grandioso” di quella Donna che, “vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul capo, gridava per le doglie del parto, è Maria, *Arca della Nuova Alleanza*, che partorisce il figlio, vincendo l'opposizione dell'enorme Drago rosso che si pone, minaccioso e iroso, davanti a Lei, per divorare il il figlio, “*appena lo avesse partorito*”. La prima Lettura “*ci apre il santuario del Cielo*” e ci fa contemplare la “*Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle*”. Questa visione di gloria, tuttavia, è segnata dal dolore: nella minaccia del Dragone, la Donna partorire un Figlio che salverà, attraverso la Sua morte in croce, l'umanità intera.

Cristo, Primizia dei redenti, ha sconfitto la morte e ha tolto il peccato e da “figli di Adamo”, segnati dal peccato e dalla morte, ci ha resi “figli di Dio” e partecipi della Sua risurrezione (*seconda Lettura*).

Maria è già presentata come ‘*la Donna ravvolta di sole*’ (prima Lettura) che porta in Sé ‘*la Primizia*’ della Salvezza, Cristo (*seconda Lettura*), nel quale e dal quale è, già, iniziato il cammino verso il compimento di

ogni esistenza: in Lui e per Lui, che è morto e risorto, “*tutti riceveranno la vita*”.



Maria, Assunta in anima e corpo al cielo, è “segno grandioso” del Disegno Salvifico di Dio, Creatore e Padre: Tu, Dio, “in Lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del Mistero di Salvezza e hai fatto risplendere per il Tuo popolo, pellegrino sulla terra,

un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Colei che ha generato il Signore della vita”. (Prefazio).

1^a Lettura Apocalisse 11,19a; 12,1-6a.10ab
Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo

L'Autore dell'Apocalisse, che esorta i destinatari a perseverare nelle prove che li affliggono nella fede dell'Agnello, Cristo Gesù, che trionferà sui persecutori del Suo Nome del Suo Disegno salvifico universale. Nel Testo odierno, dopo l'adorazione e l'inno di ringraziamento dei ventiquattro vegliardi (11,15-18), “*Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo ed nel tempio apparve l'arca della sua alleanza*” (11,19a) che, nell'Apocalisse, è il simbolo del trono glorioso di Dio. In questo contesto, siamo chiamati ad essere testimoni anche noi della ‘visione’ di due ‘segni’: il primo grandioso e stupendo è di una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, incoronata da dodici stelle, incinta e gemente per i dolori di un parto imminente (12, 1-2); il secondo segno è costituito da “un enorme drago rosso”, con sette teste, ornate da sette diademi, con dieci corna e con la sua furibonda coda trascinava e precipitava del cielo “un terzo delle stelle” e furioso e astioso, si pose davanti alla donna partorienti, deciso e pronto a “divorare il bambino appena lo avesse partorito” (vv 3-4).

La ‘visione’ è impressionante e ci pone dinanzi un conflitto cosmico tra due forze contrapposte: quelle celesti e quelle tenebrose e infernali. Nel primo segno grandioso, la donna è avvolta dalla luce che proviene da Dio stesso (cfr. Ap. 1,16 e 21,23); ha posto sotto i suoi piedi la luna, che rappresenta, nei testi apocalittici, il regno dell'imperfezione e, quindi, a differenza del sole, la luna qui, non è, un segno di

luce, ma del potere che la donna esercita sul regno contagiato da forze maligne. Sul suo capo, una corona di dodici stelle, in riferimento ad Israele (le Dodici Tribù) e, soprattutto, alla Chiesa, il Nuovo Popolo di Dio. La corona di stelle, qui, non intende sottolineare la dignità regale della donna incoronata, ma la certezza della sua piena e definitiva vittoria sul male.

Ella, ora, è in condizione d'estrema fragilità: deve partorire e già grida per il travaglio delle doglie del parto! Il testo, però, non insiste sul dolore e le sofferenze della partorienti, ma sul pericolo mortale che corre il bambino, che sta per nascere, di fronte al segno opposto, quello terrificante del Drago rosso, dalle sette teste e dieci corna, che si manifesta, con quella sua coda che *trascinava giù le stelle e le scagliava con violenza sulla terra*, in tutta la sua *diabolica ostilità avversità alla Creazione*, opera di Dio e anche tutto il suo mortale odio contro le stelle della corona di vittoria della Donna e, soprattutto, verso quel bambino che la donna sta per partorire ed egli vuole assolutamente divorare, appena partorito!

“Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro”

(5a). La Donna minacciata, finalmente, partorisce un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni (Sal 2,9), il Messia di origine davidica, atteso per la redenzione d'Israele (Ap 5,5 e 22,16). Questo figlio “fu rapito verso Dio e verso il suo trono” (v 5b), mentre la donna, che lo ha partorito, “fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio” (v 6). Le strade del bambino e della donna, si separano: il primo ‘viene rapito verso Dio’, mentre la puerpera rimane sulla terra, nel tempo incompiuto della storia, soggetta alla furia del drago e al suo malefico agire distruttivo: fugge, perciò, nel deserto, luogo di *rifugio biblico* dei perseguitati, ma qui, presentato come *provvidenziale rifugio* da Dio preparato per lei.

L'odierno Brano liturgico, omettendo i vv 7-9, che descrivono *la lotta* tra Michele, che comanda l'esercito del cielo e il Drago che, sconfitto, viene scagliato sulla terra, conclude celebrando ‘il presente’ della salvezza, compiuta da Dio, attraverso la vittoria pasquale del Suo Cristo. La ‘voce potente’ che proviene dall'alto, infatti, decreta la sconfitta definitiva del Drago rosso e mostruoso, e annuncia che “*Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo*”. (v 10). È

sempre l'Onnipotente Dio il Protagonista del “segno grandioso” della donna: Egli la elegge, la chiama, la protegge, la difende, la libera, la fa diventare Madre di quel Figlio che salva e giudica il mondo! Tutto è compiuto da Dio! E tutto questo donna Maria, la madre del Figlio, canterà nel *Magnificat*, al suo Dio, suo Signore e suo Salvatore!

Salmo 44 **Risplende la Regina,
Signore, alla Tua destra**

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra
sta la regina, in oro di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia e in esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*

Salmo regale e Canto per le nozze del re che, circondato dalle figlie predilette e con la Regina seduta accanto e adorna di oro prezioso, si rivolge alla promessa sposa, attraverso gli imperativi: ‘ascolta’, ‘guarda’, ‘porgi l'orecchio’ e ‘dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre’, perché il tuo re è stato attratto dalla tua bellezza ed è il tuo unico Signore, e solo davanti a lui ti inchinerai e solo lui renderai omaggio.

Ad introdurla alla presenza re, suo futuro sposo, è un festoso corteo nuziale, composto dalle sue vergini compagne, che la seguono con canti di gioia e ‘sono presentate nel palazzo del re’.

La Liturgia applica, oggi, questo *Canto di nozze regali* a Maria Assunta al cielo, che entra nel palazzo del suo Signore, in un clima di festa, di esultanza e di gioia e, da eletta Regina, è posta alla Sua destra! Maria è la Sposa che consacra con il suo “Sì” le nozze di Cristo con l'umanità. Maria, la Sposa-la Madre, che si pone in *relazione* permanente ed intima con Cristo. Maria, Madre di Dio e Madre dell'Uomo, della Chiesa e dell'Umanità!

2ª Lettura I Cor 15,20-27a **Cristo è risorto
dai morti, primizia di coloro che sono morti**

Paolo deve confutare le dottrine di alcuni membri della Comunità di Corinto che, influenzati da falsi predicatori, affermavano “che non esiste risurrezione dei morti”. (I Cor 15,12) e vuole dissipare, anche, i



molti dubbi di quanti, influenzati dalla filosofia greca che disprezzava il corpo e credeva solo nell'anima, circa la sorte del proprio corpo, riassunti in questo quesito: “*Esiste la risurrezione dei morti e come avviene?*”. Paolo dà una risposta precisa e chiara e la articola partendo, come sempre, da Gesù Cristo, senza il Quale nessun discorso sensato può iniziare sulla risurrezione dei corpi. La *prova fondamentale* è basata sulla *totale solidarietà* tra Cristo e Noi: dunque, negare la *nostra* Risurrezione, conclude Paolo, è negare la Sua (vv 12-19).

Per comprendere a fondo il Testo odierno dobbiamo tenere presente i versetti precedenti (vv 16-19): “Se, infatti, i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini”.

“**Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti**” (v 20). La Sua Risurrezione fonda la nostra fede e la nostra speranza! È questo annuncio, che fonda la nostra fede, anima la nostra speranza e rende efficace la nostra predicazione. altrimenti vana è la nostra fede in Cristo, illusoria la speranza di redenzione dal peccato e dalla morte. La fede nella Sua risurrezione, dunque, fonda la nostra speranza: Egli è *primizia, garanzia e caparra* della Risurrezione “*di coloro che si sono morti*”. La Sua risurrezione, perciò, si estende anche ai credenti che sono già morti!

“**Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti**” (v 21). Mediante il parallelismo tra Adamo e Cristo, fondato sull'antitesi morte-vita, Paolo vuole dimostrare l'estensione dei frutti e degli effetti salvifici della risurrezione a tutti i credenti: “*Come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita*” (v 22). Cristo, dunque, è *primizia* e *garanzia* di risurrezione per quanti hanno creduto e credono in Lui! La Risurrezione di Cristo, ha valore *causale* e *finale*, perciò, è fondamento della risurrezione di coloro che sono morti (“addormentati”) in Lui, in questa prospettiva teologica: Cristo è il primo (“primizia”), poi, “*alla sua venuta, quelli che sono di Cristo*” (v 23)!



Cristo è la Primizia (vv 20. 24). L'appellativo dato a Cristo, quale “*Primizia*” di coloro che sono morti, fa riferimento ai *primi* frutti del raccolto, offerti (Es. 23,19; Dt. 26,1 ss) come ‘*garanzia*’, e non solo ‘*promessa*’, della produzione successiva.

La *Risurrezione* di Cristo è, dunque, *garanzia* della Risurrezione di chi a Lui appartiene. La *Risurrezione* di Cristo non è, però, *totalmente* ‘*identificabile*’ con la *nostra* risurrezione: infatti, quella di Cristo è *causa* della nostra risurrezione. Paolo, infatti, non usa il

verbo *egheiro*, “risorgere”, ma ricorre al verbo *zoopoïeo*, “dare vita”, che indica l'effetto vitale della comunione con Cristo: “*Tutti riceveranno la vita in Cristo*” (v 22b). Cristo è, già, *stato risuscitato* e noi *risorgeremo* (*promessa-garanzia*) con Lui, ma secondo l'ordine prestabilito: *prima* Cristo, che è la *primizia*; poi, alla Sua venuta, *quelli che sono di Cristo* (v 23). *Tutti*, dunque, *risorgeremo* in Cristo, ma ciascuno nel tempo stabilito per Lui, “*nel suo ordine*” (v 23) che si colloca dopo la *Parusia* di Cristo, cioè, dopo il Suo ritorno.

Poi, sarà la fine, il *compimento* (v 24 *télos*), cioè l'affermazione definitiva della Signoria universale di Cristo

anche sull'ultimo nemico, la morte, “*quando Egli consegnerà il Regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni Principato e Potenza e Forza*” (24).

Ogni *potestà* e *potenza*, ogni *oppositore* al Regno, compreso l'ultimo nemico, *la morte*, saranno ridotti al nulla da Cristo, che consegnerà il Regno alla Signoria assoluta e unica di Dio Padre (vv 25-27).

Infine, “*Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti*” (v 28, traduzione N. D).

In quest'annuncio solenne e sicura promessa del pieno compimento della Missione salvifica di Cristo, Noi contempliamo la Madre, Maria Assunta, che già condivide la gloria del Figlio, quale Segno di Consolazione e di sicura Speranza per tutti Noi, ancora pellegrini sulla terra. Ella, è *piena di Grazia* e viene *Assunta in anima e corpo*, perché è stata associata alla Risurrezione del Figlio.

Vangelo Luca 1,39-56 **Benedetta tu fra le donne e Benedetto il frutto del Tuo grembo e Beata Colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore**

Nel Progetto Salvifico di Dio, Maria di Nazareth è in relazione al Figlio. Per questo Dio l'ha preservata dalla trasmissione della colpa originale in previsione

del concepimento del Cristo Gesù. Mai, nel Vangelo, Maria viene presentata senza relazione e legame con Gesù, il Figlio, il Cristo Messia!

Luca colloca la *Visita ad Elisabetta* tra l'Annunciazione a Maria (festa liturgica 25 marzo) e la *Nascita di Giovanni* il Battista (festa liturgica 24 giugno).

“Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa in una città di Giuda” (v 39).

Anche se Luca non precisa il motivo del viaggio, certamente Maria non parte per andare a verificare la veridicità delle parole dell'Angelo sull'anziana Elisabetta: Maria non ha dubbi e non è incredula su quelle Parole! Ella parte, va in fretta, con sollecitudine amorevole, cioè, lieta della promessa, felice di recare aiuto e servizio ad una donna anziana, già al sesto mese di gravidanza e con la quale Ella si fermerà tre mesi, fino, cioè, al compimento della prodigiosa gravidanza e la nascita di Giovanni!

“In fretta”: *“la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze”* (S. Ambrogio). Per questo Maria “corre”, quasi vola con le ali della carità, della sua sensibilità di donna e di madre e nella sua concreta disponibilità al servizio di chi è nel bisogno, come la sua anziana ‘parente’! Maria porta con sé Gesù, il Mistero centrale del brano di oggi e di tutto il Vangelo!

Maria e Elisabetta: le due figure di donne e di madri sono solo apparentemente dominanti, ma, al centro c'è sempre Lui, il futuro Emmanuel, ‘Dio già con noi’, che incontra l'altro bambino, il precursore Giovanni! È il Figlio il Protagonista assoluto del brano, è Gesù che già fa vibrare i corpi delle due madri, facendo sussultare di gioia Giovanni, sin dal grembo di Sua madre! E non si tratta di ‘movimento’ puramente fisiologico o semplice ‘spostamento’ del feto, normale in ogni donna incinta! Qui il bambino “salta”, “sussulta”, “danza”

(*skirtào* v 41b) la gioia e la festa della vita che porta al mondo degli uomini il nascituro Gesù! È la stessa Elisabetta (usando lo stesso verbo, *skirtào*) a dire a Maria che quello che ha sentito “dentro” è movimento particolare, mai provato prima, è sussulto di grazia e di salvezza: *“appena il Tuo saluto è giunto ai miei orecchi il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo”* (v 44).

“Benedetta tu fra le donne e Benedetto il frutto del Tuo grembo” (v 42). **“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”** (v 45).

“Elisabetta fu colmata Spirito Santo” (v 41b): è lo Spirito Santo che parla in Lei e le fa dichiarare Maria, benedetta come Madre e beata come credente la Parola! La Madre di Gesù è proclamata benedetta ‘fra le donne’ (espressione semitica che equivale ad un superlativo: “la prima di tutte le donne”!) per la sua vocazione-missione, quella di essere “Madre del Signore”, ed è celebrata “beata” per la sua obbedienza e adesione incondizionata alla Parola! Ella è “benedetta” per il Frutto del Suo grembo ed è “beata” perché ha creduto e si è lasciata prendere e plasmare dalla Parola! Maria è andata da Elisabetta per offrire un servizio domestico, questa le risponde con un servizio liturgico di lode, riconoscendola benedetta perché Madre e beata perché ha creduto la Parola!

“Allora, Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore” (vv 46-47)

È il “Magnificat”, il Canto - Preghiera dai ricchi contenuti e motivazioni teologici e di tanti riferimenti e citazioni biblici.

Nel Magnificat, Maria, canta la Salvezza dei Padri, nell'originale novità che Ella attinge alle sorgenti del suo cuore e della sua esistenza offerta e donata con il suo “Eccomi!” fedele, efficace e fecondo! Ella canta eventi antichi e celebra quanto di nuovo e meraviglioso Dio ha operato in Lei e vuole operare in ogni credente. Canta Maria e fa sussultare il cuore di Elisabetta e di ogni credente! Loda e ringrazia Maria e fa sentire il canto, sempre nuovo, di lode e di amore a tutta l'umanità! Canta la gioia e la gratitudine per la salvezza degli “Anawim”, i “Poveri di Dio” che ripongono in Lui tutta la loro fiducia.

Ora, tutta la Sua persona magnifica il Signore, sobbalza e vibra di gioia ed esulta in Dio, suo Salvatore, perché ha guardato e si è chinato sull'umiltà della Sua serva, che sarà chiamata beata da tutte le generazioni, perché ha creduto alla Parola, accogliendola nel suo grembo verginale, quale frutto benedetto che resa benedetta e, in Lei, ha benedetto tutta la nostra povera umanità, riscattandola dai suoi peccati e salvandola dalla morte.

